

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

33.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MARZO 1974

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEGAN

INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
<b>Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 (2546)</b> . . . . .	291
PRESIDENTE . . . . .	291, 293, 295, 297
ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	295
CUSUMANO, <i>Relatore</i> . . . . .	291, 294, 295
FEDERICI . . . . .	295
LOMBARDI GIOVANNI . . . . .	294, 296
PALUMBO . . . . .	293, 294
SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE . . . . .	293, 294
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e rinvio</i> ):	
<b>Integrazione della spesa per la costruzione dei ponti stabili sul fiume Po (2683)</b> . . . . .	297
PRESIDENTE . . . . .	297, 298, 299
ARNAUD, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	299
BECCARIA, <i>Relatore</i> . . . . .	297, 298
BUSERO . . . . .	297, 299
LOMBARDI GIOVANNI . . . . .	298
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	299

La seduta comincia alle 9,45.

BECCARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 (2546).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 ».

L'onorevole Cusumano ha facoltà di svolgere la relazione.

CUSUMANO, *Relatore*. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, già nel corso dell'esame in sede referente si è rilevata la necessità di apportare delle modifiche al disegno di legge ed è stato costituito a tal fine un Comitato ristretto, le cui conclusioni sottoporro ora all'approvazione della Commissione.

Ricorderò brevemente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del gennaio del 1972 trasferisce alle regioni a statuto ordi-

nario le funzioni amministrative dello Stato in materia urbanistica e di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale e prevede una tabella in cui sono elencati i contingenti di personale dell'Amministrazione dei lavori pubblici da trasferire alle regioni a statuto ordinario e cancellare dai ruoli del personale dello Stato. La tabella consta di tre parti: la prima indica il personale di ogni singolo ruolo che alla data del 31 marzo 1972 si trovava in servizio presso il provveditorato alle opere pubbliche e gli uffici del genio civile e svolgevano mansioni già trasferite alle regioni. Si tratta di personale già di diritto a disposizione delle regioni ai sensi dell'articolo 18 del decreto in esame. La seconda parte si riferisce al personale che presta servizio presso uffici periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici non trasferiti alle regioni o in uffici centrali che trattino materie già devolute alle regioni. Infine, la terza parte, riassuntiva, si riferisce al contingente complessivo di personale da trasferire alle regioni. A questo punto bisogna rilevare un errore materiale di trascrizione nella parte seconda e nella parte terza della tabella: le unità di personale relative al ruolo degli assistenti radiotecnici e marconisti sono state attribuite al ruolo dei coadiutori e meccanografi. Con l'articolo 1 del disegno di legge in esame si provvede alla necessaria rettifica.

Con l'articolo 2 si prevede un ulteriore trasferimento di personale. Infatti, il decreto del Presidente della Repubblica n. 8 prevede, tra le competenze trasferite alle regioni, anche la materia della bonifica; pertanto, siccome sinora l'Amministrazione dei lavori pubblici ha gestito la vigilanza del servizio di bonifica attraverso gli ufficiali e sorveglianti idraulici, l'articolo suddetto provvede al trasferimento di un contingente di 45 unità di ufficiali idraulici e 275 unità di sorveglianti idraulici.

L'articolo 3 sostituisce il terzo comma dell'articolo 17 del decreto presidenziale più volte ricordato. Poiché nel lasso di tempo intercorso tra l'elaborazione della tabella e la data della sua applicazione, si sono verificate presso gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione dei lavori pubblici notevoli variazioni del contingente di personale colà impiegato, vuoi per i normali collocamenti a riposo, vuoi per l'applicazione della legge n. 336 in favore dei combattenti, vuoi per i normali movimenti di personale in dipendenza delle esigenze dei vari uffici periferici, connesse soprattutto ad eventi calamitosi

di rilevante portata, alla data del 1° aprile 1972, e cioè all'atto della messa a disposizione del personale, l'Amministrazione dei lavori pubblici si è trovata nell'impossibilità di reperire i contingenti previsti, non corrispondendo la situazione numerica ipotizzata dalla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 8 alla situazione di fatto esistente in periferia.

Conseguentemente, l'articolo 3 del disegno di legge adegua la riduzione dei ruoli organici e dei contingenti non di ruolo ai trasferimenti di personale effettivamente operati; l'articolo 4 stabilisce invece che con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al secondo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 si disponga l'indisponibilità di posti nella qualifica iniziale nei ruoli dell'Amministrazione dei lavori pubblici in misura pari alle unità eventualmente non trasferite alle regioni.

Il Comitato ristretto costituito durante l'esame in sede referente propone il seguente nuovo testo dell'articolo 4:

« Ove il contingente fissato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 8 non venga raggiunto, sono resi indisponibili, sino alla ristrutturazione dei servizi del Ministero dei lavori pubblici, altrettanti posti nella qualifica iniziale dei ruoli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici, sino al raggiungimento di 6.500 unità.

L'eventuale determinazione dei ruoli nei quali vanno resi indisponibili i posti nella qualifica iniziale e il relativo contingente sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro ».

Con l'articolo 5, infine, si prevede l'acceleramento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale nel limite delle vacanze di posti disponibili nei ruoli organici. Il Comitato ristretto ha elaborato un nuovo testo anche del suddetto articolo, che è del seguente tenore:

« Fino al termine di cui all'articolo 4 e in dipendenza di obiettive ed inderogabili esigenze dell'Amministrazione dei lavori pubblici, con motivato decreto il Ministro per i lavori pubblici è autorizzato a bandire concorsi, a termini abbreviati, in deroga alle vigenti disposizioni, da stabilirsi nei relativi bandi, per l'assunzione di personale, da attingere dalle vacanze disponibili nei ruoli

organici, detratte le aliquote dei posti resi eventualmente indisponibili ai sensi del precedente articolo.

Una aliquota del personale da assumere sarà riservata per la sua funzionalità al Servizio escavazione porti.

Per le assunzioni di personale relative a tale servizio, non si applicano le disposizioni di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

I vincitori dei concorsi espletati ai sensi del presente articolo, possono essere assunti in servizio anche in pendenza della registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto di nomina ».

Onorevoli colleghi, questi sono i due emendamenti che il relatore sottopone alla vostra attenzione con l'augurio che si possa pervenire al più presto all'approvazione di questo disegno di legge, tanto atteso dall'amministrazione, dai sindacati e dal personale interessato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, fin dal momento dell'esame in sede referente ci sembrò che questo disegno di legge non fosse eccessivamente chiaro, e ne attribuimmo in un certo senso la causa anche alle incertezze che sussistono circa la ristrutturazione del Ministero per compiti e funzioni nuovi. Ora abbiamo compreso perché il provvedimento non è chiaro: perché in effetti si trattava piuttosto di una ratifica, di una sanatoria di una serie di situazioni di fatto da tempo programmate e comunque consolidate.

Non saremo noi a voler deludere aspettative di lavoratori, a qualunque livello essi operino; ma se proprio di sanatoria si tratta, si pone con ancora maggiore urgenza il problema della ristrutturazione del Ministero. Gli emendamenti che avevamo proposto in sede di Comitato ristretto miravano sia a non deludere legittime aspettative, sia e soprattutto ad accelerare i tempi della ristrutturazione. Ma la mediazione operata in sede di Comitato ristretto, sia pure recependo alcune nostre proposte, ha puntato più sulla sanatoria che sulla ristrutturazione.

Non ci sfugge che proprio per effetto di questa sanatoria si estenderà anche quell'esodo che è stato richiamato nella relazione al disegno di legge per affermarne la validità contingente. Nel frattempo, nella Commissione per le questioni regionali si è discusso

nello scorso mese di febbraio della necessità di emanare — in attesa d'una legge-quadro — una legge di adeguamento che avvii il raccordo tra Stato e regioni con riferimento alle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, ritenendo le leggi di adeguamento lo strumento necessario per individuare con maggiore approssimazione, se non certezza, la distribuzione dei poteri e delle responsabilità tra Stato e regioni.

In occasione dell'esame in sede referente, avevamo proposto che già in questo disegno di legge si delineasse, sia pure in linea di massima, un quadro dei nuovi compiti e competenze del Ministero dei lavori pubblici per l'individuazione del « peso » dei funzionari e dei dipendenti, anche in relazione allo scioglimento degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e alla ristrutturazione del settore dei porti.

A questo punto, quindi, mentre abbiamo indicato i limiti entro i quali è possibile adottare provvedimenti di contingenza o di sanatoria, impegnamo il Governo perché affronti il problema della ristrutturazione del Ministero per rispondere non solo alla fondamentale esigenza di funzionalità sottesa dal processo integrativo Stato-regione, ma anche per porre fine alle incertezze dei dipendenti che, non conoscendo la propria sorte, sono resi disaffezionati e indifferenti sia ai compiti dell'amministrazione centrale sia a quelli delle regioni, con grave danno complessivo di dequalificazione e di disfunzionamento.

Impegnamo quindi il Governo, oltre che a procedere sollecitamente alla ristrutturazione, anche ad indicarci i presumibili tempi che intende impiegare a tale scopo.

PALUMBO. Per quanto riguarda i primi tre articoli del disegno di legge non vi sono obiezioni da sollevare.

Per quanto riguarda gli articoli 4 e 5 invece — e mi auguro di aver frainteso lo spirito del provvedimento — mi pare che essi tendano a legittimare una situazione di fatto determinatasi in violazione del decreto presidenziale n. 8, per effetto del mancato trasferimento del personale dall'Amministrazione dei lavori pubblici alle regioni.

Quel decreto ha infatti stabilito che le unità di personale da trasferire dall'amministrazione centrale e periferica dello Stato alle regioni debbono essere individuate in relazione alle funzioni svolte e all'attribuzione delle stesse alla competenza regionale. Dalla chiara esposizione del relatore è emerso che dalla data in cui il provvedimento fu ema-

## VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

nato fino all'epoca in cui avrebbe dovuto ricevere applicazione attraverso i vari trasferimenti, si sono verificate consistenti variazioni del contingente del personale, alcune per cause ordinarie, proprie di ogni amministrazione, altre per le leggi sull'esodo volontario e sui combattenti. Questo evidentemente significa che il Ministero non ha personale da trasferire.

CUSUMANO, *Relatore*. Si verifica anche che le regioni non desiderino avere molto personale di provenienza statale.

PALUMBO. Ma le regioni non possono agire al di fuori dei criteri fissati nelle leggi generali dello Stato. Anche perché, essendo gelose delle proprie funzioni, devono poter disporre di quel personale. Il relatore ha anche affermato che il disegno di legge servirebbe a spronare il Ministero ad effettuare finalmente quella ristrutturazione di cui tanto si parla e per la quale si è anche istituita tre anni fa una commissione che finora non ha fatto nulla. Pertanto, non riesco a capire perché si venga a proporre che l'amministrazione centrale non fornisca alle regioni quel personale che in base al decreto non deve mantenere nei propri ruoli e nei propri contingenti.

Se si sono verificate delle vacanze, vuol dire che il Ministero non ha le 6 mila 500 unità previste nella tabella, e che pertanto non le può trasferire alle regioni. Non è una questione di persone, ma di numero, di organico. Altrimenti si sarebbe indotti a pensare che l'amministrazione centrale abbia il personale ma non lo trasferisca alle regioni per altri motivi attinenti, per esempio, alla funzionalità dei suoi uffici. Si potrebbe anche arrivare a pensare (malignamente, e noi non lo pensiamo) che certe persone non gradiscano essere trasferite alla regione, e che quindi continuino a lavorare presso il Ministero provocando carenze nell'amministrazione regionale.

Per questi motivi gli articoli 4 e 5 mi lasciano perplesso. Se l'articolo 5 deve effettivamente consentire di colmare rapidamente i vuoti dell'organico, possiamo anche essere d'accordo sui concorsi a termini abbreviati, ma non è possibile consentire al Ministero di non trasferire alle regioni il personale, che in tal modo rimarrebbe abusivamente a prestare servizio presso l'amministrazione centrale dello Stato.

Rendere indisponibili dei posti fino alla ristrutturazione del Ministero dei lavori pub-

blici è un assurdo, perché l'indisponibilità si protrarrebbe all'infinito; infatti, se è vero che il Ministero avrebbe dovuto ristrutturare i propri uffici ancor prima dell'istituzione delle regioni e che a tutt'oggi invece non vi ha ancora provveduto, è presumibile che tale ristrutturazione non avrà luogo a breve scadenza.

CUSUMANO, *Relatore*. Il disegno di legge in esame si pone a monte della ristrutturazione.

PALUMBO. Al contrario; non credo infatti che si debbano istituire i servizi in dipendenza del personale che si ha a disposizione; piuttosto, prima si creano i servizi e poi si provvede al personale ad essi necessario.

Mi dichiaro pertanto contrario all'articolo 4 e, conseguentemente, all'articolo 5 ad esso collegato.

LOMBARDI GIOVANNI. Avrei qualche perplessità sul mantenimento del secondo e terzo comma del nuovo testo dell'articolo 5 proposto dal relatore per alcune ragioni che esporrò molto brevemente. Desidero sottolineare come, in occasione della discussione del nuovo piano poliennale di spesa per opere portuali, sia già stata evidenziata l'opportunità di un potenziamento del Servizio escavazione porti, comprendendo esso attualmente 1.000 persone e cinque o sei mezzi in tutto, sicché di fatto oggi buona parte del personale è impiegato in altri servizi, come autisti, uscieri, ecc. Posso citare, ad esempio, il caso di Boretto e di Cavanella d'Adige dove, mancando un organico *ad hoc*, per quanto riguarda il servizio escavazione porti, il relativo personale viene utilizzato per i servizi generali del Ministero.

Su questa situazione ho cercato di richiamare l'attenzione del Governo per impegnarlo, in occasione della preparazione appunto del piano poliennale di spesa, a prevedere il potenziamento delle strutture e dei mezzi, e poi del personale, del Servizio.

Poiché durante l'esame in Comitato ristretto del disegno di legge sui porti i rappresentanti del Ministero hanno assicurato che è già pronto lo schema di un provvedimento per il potenziamento dei mezzi e del personale addetto al Servizio escavazione porti, ritengo che sarebbe opportuno affrontare questo problema con un progetto apposito, eventualmente anche come stralcio del piano poliennale.

Ritengo pertanto che sarebbe opportuno sopprimere il secondo e terzo comma del nuovo testo dell'articolo 5.

FEDERICI. Il problema sollevato dall'onorevole Lombardi richiede un momento di riflessione. Sui problemi del Servizio escavazione porti abbiamo già discusso in sede di elaborazione della legge dei 160 miliardi e ritengo che, per certi aspetti, si tornerà su tale questione, proprio sulla base delle indicazioni fornite dall'onorevole Giovanni Lombardi. Credo quindi che la sollecita emanazione di un apposito provvedimento in merito sia opportuna, proprio per l'urgenza necessità di aiutare il settore a superare le attuali difficoltà.

Detto questo, desidero però sottolineare come gli emendamenti al riguardo apportati dal Comitato ristretto al disegno di legge in esame si ricolleghino all'esigenza di conservare gli attuali livelli occupazionali, in adesione a precise richieste avanzate in proposito dalle organizzazioni sindacali.

Stando così le cose, sarà bene raggiungere un accordo sulla proposta avanzata dall'onorevole Lombardi. Sappiamo che su questo argomento sono ancora in corso trattative tra il Ministero e le organizzazioni sindacali alla luce delle quali dovremo verificare il nostro atteggiamento in ordine a questo delicato problema.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CUSUMANO, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto nella relazione introduttiva.

Per rispondere alle perplessità dell'onorevole Lombardi, ricorderò solo che il secondo e terzo comma del nuovo testo dell'articolo 5 sono stati oggetto di approfondita discussione anche con i rappresentanti dei lavoratori e mirano a restituire al Servizio escavazione porti un minimo di funzionalità. Mi rimetto comunque al Governo.

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo raccomanda alla Commissione la sollecita approvazione del disegno di legge, vivamente atteso dal personale del Ministero dei lavori pubblici. Le modifiche apportate dal Comitato ristretto hanno fugato le maggiori perplessità che erano state inizialmente espresse. Quanto all'esigenza di accelerare il più possibile i tempi del pro-

cesso di ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, essa è ben presente all'attenzione del Governo, insieme per altro alla consapevolezza della estrema delicatezza e complessità dei problemi da risolvere, nonché della necessità di procedere non secondo schemi astratti e velleitari, ma in stretto collegamento ad esigenze di funzionalità concretamente emergenti. In tal senso una indicazione da parte del Parlamento di alcune linee generali di indirizzo sarebbe dal Governo valutata positivamente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché ai primi tre articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

Il contingente di personale del ruolo dei coadiutori e dei coadiutori meccanografi dell'amministrazione centrale e del genio civile di cui alle parti seconda e terza della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, deve intendersi riferito al ruolo organico degli assistenti radiotecnici e marconisti del genio civile.

Il contingente di personale del ruolo organico degli assistenti radiotecnici e marconisti del genio civile di cui alle parti seconda e terza della ripetuta tabella deve intendersi riferito al ruolo organico dei coadiutori e coadiutori meccanografi dell'amministrazione centrale e del genio civile.

(È approvato).

#### ART. 2.

Tra i ruoli indicati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, sono inclusi anche i ruoli degli ufficiali idraulici con un contingente di 45 unità e dei sorveglianti idraulici con un contingente di 275 unità.

(È approvato).

#### ART. 3.

Il terzo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, è sostituito dal seguente:

« In corrispondenza al contingente di personale di ruolo e non di ruolo da trasferire alle regioni a statuto ordinario, ai sensi del

## VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

precedente primo comma, i ruoli organici e gli eventuali contingenti non di ruolo, cui il personale trasferito appartiene, vengono ridotti, con decorrenza dal 1° aprile 1972, delle unità di ruolo organico e del contingente non di ruolo trasferiti ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

## ART. 4.

Ove il contingente fissato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 8 non venga raggiunto, sono resi indisponibili, sino alla revisione dei ruoli organici prevista dall'articolo 25 della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale modificato dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, altrettanti posti nella qualifica iniziale nei ruoli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici, sino al raggiungimento di 6.500 unità.

L'eventuale determinazione dei ruoli nei quali vanno resi indisponibili i posti nella qualifica iniziale e il relativo contingente sono determinati con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al secondo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento, concordato in sede di Comitato ristretto e accettato dal Governo:

*Sostituire l'articolo 4 con il seguente:*

## ART. 4.

Ove il contingente fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, non venga raggiunto, sono resi indisponibili, sino alla ristrutturazione dei servizi del Ministero dei lavori pubblici, altrettanti posti nella qualifica iniziale dei ruoli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici, sino al raggiungimento di 6.500 unità.

L'eventuale determinazione dei ruoli nei quali vanno resi indisponibili i posti nella qualifica iniziale e il relativo contingente sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

## ART. 5.

Il Ministro dei lavori pubblici, in deroga alle vigenti disposizioni, è autorizzato a bandire concorsi, a termini abbreviati da stabilirsi nei relativi bandi, per l'assunzione di personale, in relazione alle vacanze disponibili nei ruoli organici detratte le aliquote di posti resi eventualmente indisponibili ai sensi del precedente articolo.

I vincitori dei concorsi, espletati ai sensi del precedente comma, possono essere assunti in servizio anche in pendenza della registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto di nomina.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento, concordato in sede di Comitato ristretto e accettato dal Governo:

*Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

## ART. 5.

Fino al termine di cui all'articolo 4 e in dipendenza di obiettive ed inderogabili esigenze dell'Amministrazione dei lavori pubblici, con motivato decreto il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a bandire concorsi, a termini abbreviati, in deroga alle vigenti disposizioni, da stabilirsi nei relativi bandi, per l'assunzione di personale, da attingere dalle vacanze disponibili nei ruoli organici, detratte le aliquote dei posti resi eventualmente indisponibili ai sensi del precedente articolo.

Una aliquota del personale da assumere sarà riservata per la sua funzionalità al Servizio escavazione porti.

Per le assunzioni di personale relative a tale servizio, non si applicano le disposizioni di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

I vincitori dei concorsi, espletati ai sensi del presente articolo, possono essere assunti in servizio anche in pendenza della registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto di nomina.

LOMBARDI GIOVANNI. Per ragioni di opportunità non presento il preannunciato emendamento soppressivo del secondo e terzo comma del nuovo testo dell'articolo 5, ma chiedo la votazione per parti separate e preannuncio la mia astensione dal voto sui commi citati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento interamente sostitutivo presentato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo e terzo comma dell'emendamento interamente sostitutivo presentato dal relatore.

(Sono approvati).

Pongo in votazione il quarto comma dell'emendamento sostitutivo presentato dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 5 nel suo complesso.

(È approvato).

SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE. Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione del disegno di legge per impegnare il Governo ad una rapida ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: Integrazione della spesa per la costruzione dei ponti stabili sul fiume Po (2683).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione della spesa per la costruzione dei ponti stabili sul fiume Po ».

L'onorevole Beccaria ha facoltà di svolgere la relazione.

BECCARIA, *Relatore*. Nell'introdurre la discussione del disegno di legge in esame, non posso non accennare, sia pure brevemente, ai provvedimenti che lo hanno preceduto. Con la legge 22 novembre 1962, n. 1708, venne autorizzata la spesa di 5 miliardi per la costruzione, a totale carico dello Stato e a cura del Ministero dei lavori pubblici, di sei ponti stabili sul fiume Po, in sostituzione degli esistenti ponti in chiatte di Guastalla, Castelmassa, Spessa, San Nazzaro, Polesella e Ficarolo. Successivamente questo finanziamento risultò insufficiente e quindi con legge n. 1056 del 7 ottobre 1964 venne autorizzato un ulteriore stanziamento di 2 miliardi di lire. Con legge 5 maggio 1966, n. 264, infine, furono soppresse le norme contenute nelle leggi citate che fissavano i termini per la realizzazione delle opere.

Dei ponti sopra ricordati rimane ancora da realizzare completamente il ponte di Polesella, di cui ritengo superfluo sottolineare l'importanza e l'urgenza in relazione all'intensissimo traffico che si sviluppa fra il sud e il nord del paese e che potrebbe subire una strozzatura se non approvassimo con celerità il nuovo stanziamento. È infatti a tutti noto il grande incremento di traffici registrati in questi ultimi tempi sulle rive del Po.

Lo stanziamento richiesto servirà quindi a completare il programma di costruzione e a fronteggiare i nuovi oneri derivanti dalle revisioni di prezzi già effettuate, dalle richieste di maggiori compensi avanzate dalle imprese in corso d'opera e dall'applicazione dell'IVA, tutti oneri che indubbiamente rientrano nella competenza dello Stato sia perché conseguenti ad opere già iniziate sulla base di leggi speciali recanti stanziamenti a carico del Ministero, sia perché afferenti alla realizzazione di strade di interesse interregionale.

Non ritengo che gli articoli del disegno di legge richiedano una particolare illustrazione.

Per le considerazioni che ho brevemente esposto, mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge e disponibile ad accogliere suggerimenti che possano accelerare e favorire il conseguimento delle finalità per cui esso è stato presentato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BUSETTO. Il gruppo comunista non si oppone all'approvazione del disegno di legge, ma ritiene di dover fare alcune puntualizzazioni.

È veramente triste e motivo di amarezza constatare come, mentre il nostro paese dispone di 5 mila chilometri di autostrade, che sono costate migliaia di miliardi e hanno distorto il modello di sviluppo complessivo della nostra società (le conseguenze sono oggi sotto gli occhi di tutti noi), ci siano voluti invece ben 12 anni per realizzare cinque, e nemmeno compiutamente, dei sei ponti sul Po previsti per il collegamento di tre regioni quali la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna. Oltre tutto, questi ponti dovevano garantire il collegamento tra le zone più depresse, dal punto di vista socio-economico, delle regioni suddette, quelle cioè che maggiormente hanno risentito di una crisi che ha avuto nelle vicende del petrolio il suo aspetto più macroscopico, ma non certo il fattore esclusivo o prevalente.

Questa è dunque la nostra prima considerazione: anche da questo disegno di legge, che comporta una spesa modesta, emerge in modo chiaro una linea di politica economica errata in materia di opere pubbliche.

Una seconda considerazione, anch'essa abbastanza ovvia ma non meno grave, concerne le conseguenze sul costo delle opere della lentezza con cui vengono realizzate. Gli aumenti dei prezzi, verificatisi nel frattempo in misura assai consistente, pone oneri aggiuntivi non indifferenti a carico del bilancio dello Stato, ciò che rappresenta un grave sperpero di pubblico denaro e una sottrazione di risorse ad altri impieghi, anch'essi socialmente prioritari.

Il nostro auspicio è quindi che si proceda con la massima celerità nell'appalto di opere, tanto più che le disponibilità finanziarie sembrano ora sufficienti ad assicurare il completamento del programma.

La terza considerazione riveste un carattere più generale, ed interessa in particolare la provincia di Rovigo e quelle limitrofe. L'onorevole Giovanni Lombardi ha spesso sollecitato la realizzazione di ponti che permetteranno la navigazione; a noi interessa soprattutto sottolineare che una spesa di 4 miliardi sarebbe provvidenziale per la sistemazione idrogeologica di una zona gravemente dissestata come quella del Polesine e dei territori circostanti, giacché consentirebbe di realizzare alcune opere non più rinviabili e di prevenire il verificarsi di eventi drammatici.

Voglio in proposito ricordare quanto si sia rivelato prezioso lo stanziamento di 5 miliardi che riuscimmo a strappare all'allora ministro Ferrari-Agradi: furono impiegati in opere urgentissime, la cui realizzazione evitò il verificarsi di drammi altrimenti inevitabili.

È giunto quindi il momento di provvedere alla sistemazione definitiva della zona del delta del Po sulla base di un progetto organico, per la cui realizzazione qualche anno fa erano sufficienti 50 miliardi, mentre oggi ce ne vorranno circa 70-80. Vorrei cogliere quest'occasione per raccomandare a tutti i gruppi politici di fare ogni sforzo perché al Senato finalmente si sblocchi la discussione dei progetti di legge relativi al rifinanziamento degli interventi per la difesa del suolo e al Governo di tenere presente ogni utile proposta da qualsiasi parte provenga.

Per tutte queste considerazioni che evidenziano una serie di gravi carenze da parte del Governo nel settore delle opere pubbliche, il

gruppo comunista si asterrà dalla votazione finale sul disegno di legge.

LOMBARDI GIOVANNI. Il disegno di legge tocca argomenti scottanti, non foss'altro perché a distanza di molti anni siamo chiamati ancora una volta ad approvare un disegno di legge di rifinanziamento di opere che avrebbero dovuto essere realizzate con estrema urgenza. Già nel 1965 si sapeva che lo stanziamento originario di 5 miliardi non sarebbe stato sufficiente. Mentre l'ANAS ha costruito celermente tre ponti, la direzione generale della viabilità, dipendente dal Ministero, si è trovata in difficoltà per la realizzazione degli altri tre. Ma è possibile che in dieci anni non sia stato possibile risolvere la questione dei ponti stabili sul Po?

Richiamando quanto ha detto l'onorevole Busetto accennando alla zona del Polesine, ricordo che vi è una curva a valle del ponte di Poleselle dove è situato il ponte di Corbola, in posizione difficile per la difesa e la navigazione. Per un fenomeno di bradisismo questo ponte si è abbassato e quando il fiume è in piena non permette il passaggio. Gli uffici di Ferrara hanno proposto da tempo la sopraelevazione del ponte, anche per eliminare una fonte di gravi pericoli.

Non essendo possibile prorogare lo stanziamento fino al 1978, stante l'estrema urgenza dell'opera, propongo che dopo il primo comma dell'articolo 1 si aggiunga un comma, da sottoporre al parere della V Commissione bilancio, inteso a stanziare altri 2 miliardi nello stesso turno di tempo per il sovrizzo del ponte di Corbola. Conseguentemente nel secondo comma si devono sostituire le parole: « nell'anno finanziario », con le altre: « in ragione di lire 1 miliardo per l'anno finanziario 1974, di lire 1 miliardo 500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1975 e 1976 e di lire 1 miliardo per ciascuno degli anni finanziari 1977 e 1978 ».

Poiché il disegno di legge si riferisce alla costruzione di ponti stabili sul Po, gli emendamenti risultano pertinenti alla materia e quindi tecnicamente proponibili in questa sede.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

BECCARIA, *Relatore*. Accetto i due emendamenti preannunciati dall'onorevole Giovanni Lombardi, sui quali dovrà comunque essere richiesto il parere della V Commissione bilancio.



VI LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 MARZO 1974

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho difficoltà ad accettare gli emendamenti proposti; mi auguro che la Commissione bilancio esprima celermente il proprio parere, affinché non si determini un ulteriore ritardo nel completamento di queste opere.

BUSETTO. Nell'aderire all'emendamento dell'onorevole Lombardi, che è dettato dalla necessità di provvedere con urgenza per eliminare una situazione di grave pericolo, faccio anche mia la preoccupazione relativa ai tempi di esame di un provvedimento così atteso espressa dall'onorevole sottosegretario, suggerendo che la Commissione proceda senz'altro all'approvazione del disegno di legge nella sua formulazione originaria qualora non pervenga entro breve tempo il parere favorevole della Commissione bilancio all'integrazione di spesa. Ritengo anche opportuno che gli emendamenti siano convenientemente motivati in sede di trasmissione degli stessi alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Darò mandato al relatore e al presentatore degli emendamenti di illustrarli personalmente presso la Commissione bilancio.

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

## ART. 1.

È autorizzata l'ulteriore spesa di lire quattro miliardi per la costruzione ed il completamento a totale carico dello Stato ed a cura del Ministero dei lavori pubblici dei sei ponti stabili sul Po, di cui alle leggi 22 novembre 1962, n. 1708, 7 ottobre 1964, n. 1056 e 5 maggio 1966, n. 264, e per gli eventuali ulteriori oneri dipendenti dalla costruzione e dal completamento dei predetti ponti.

La spesa, indicata nel primo comma, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici nell'anno finanziario 1974, in ragione di lire un miliardo e negli anni 1975 e 1976 in ragione di lire un miliardo e cinquecento milioni, ciascuno.

L'onorevole Giovanni Lombardi ha presentato i seguenti emendamenti:

« Dopo il primo comma inserire il seguente:

È altresì autorizzata la spesa di lire due miliardi per il sovrizzo del ponte stabile di Corbola »;

« Sostituire il secondo comma con il seguente:

La spesa, indicata nei commi precedenti, sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire un miliardo nell'anno finanziario 1974, di lire un miliardo e cinquecento milioni in ciascuno degli anni finanziari 1975 e 1976 e di lire un miliardo in ciascuno degli anni finanziari 1977 e 1978 ».

Se non vi sono obiezioni, gli emendamenti di cui ho dato lettura s'intendono approvati in linea di massima ai fini della trasmissione per il parere alla V Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 94 del regolamento della Camera.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 » (2546):

Presenti . . . . .	25
Votanti . . . . .	16
Astenuti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	9
Voti favorevoli . . . . .	15
Voti contrari . . . . .	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Achilli, Ascari Raccagni, Beccaria, Botta, Cabras, Calvetti, Cusumano, Degan, Fusaro, Lapenta, Lombardi Giovanni, Luraschi, Matta, Morini, Palumbo e Perrone.

Si sono astenuti:

Busetto, Conte, Federici, Ferretti, Giudiceandrea, Piccone, Sbriziolo De Felice Eirene, Tani e Todros.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO